

LA PROFESSIONE SOCIALE

Rivista di studio analisi e ricerca

Semestrale monografico a cura del Centro Studi di Servizio Sociale

Anno 25 - N. 47-48 - Dicembre 2016, 1-2

INDIRIZZI E PROSPETTIVE PER ORGANIZZARE I SERVIZI SOCIALI PROFESSIONALI

Vecchi e nuovi disagi delle persone e delle comunità

SOMMARIO

3 *Editoriale*, E. Samory

6 **L'evoluzione operativa del servizio sociale. Elementi che definiscono la conoscenza e la specificità di questa nuova disciplina**, E. Samory

29 **L'area sociale del pubblico impiego. Individuazione ed interpretazione dei disagi vecchi e nuovi**, A. Spinaci

39 **Il servizio sociale professionale dell'ente locale soggetto di azioni positive**, A. S. Massaro

45 **Il settore della Sanità: servizi sanitari territoriali e ospedalieri, pubblici e privati**, D. Ubertini, D. Pintarelli

51 **La docenza, la formazione accademica di base e la formazione permanente**, A. Manca

58 **L'esperienza di servizio sociale nelle calamità naturali e nell'emergenza**, E. Carri, S. Pelosio

64 **Bisogni e prospettive del servizio sociale tra formazione e professione**, A. Perino

74 **SPAZIO APERTO** (a cura di A. S. Massaro, E. Samory)

74 **Processo di integrazione degli alunni con disabilità. Quale modello sociale della disabilità?**
V. Bonomo

80 **La formazione continua dell'assistente sociale tra opportunità di crescita e rischi di confusione**,
A. Spinaci

83 **Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Decreto interministeriale del 26 maggio 2016**

87 **Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Legge n. 124 del 07/08/2015**

90 **Manifesto per il welfare**

LA PROFESSIONE SOCIALE

Rivista di studio analisi e ricerca

Direttore responsabile

Edda Samory

Comitato di coordinamento editoriale

Lorella De Luca, Rossana Gallo, A. Stella Massaro, Anna Messieri, Rina Pezzoli, Paola Pontarollo, Graziella Povero, Edda Samory

Comitato di redazione

Michela De Santi, Annamaria Manca, A. Stella Massaro, Rina Pezzoli, Edda Samory, Annalisa Spinaci, Antonella Zanon

Responsabile di redazione

Anna Stella Massaro

Redazione

c/o Ce.S.di S.S. – Via degli Orti, 57 – 40137 Bologna, Tel/Fax 0510828023

E-mail: cesdiss@libero.it; info@cesdiss.org

Registrazione n. 5888 del Tribunale Civile di Bologna 16/08/1990

Grafico di copertina

Giovanni Dagnini

Traduzioni

Silva Emiliani

Singolo fascicolo su carta e digitale: □ 19,00

Singolo fascicolo solo digitale: □ 15,00

ISSN 112-6307

ISBN cartaceo 978-88-491-5517-4

ISBN digitale 978-88-491-5519-8

© 2016

Copyright by Clueb, casa editrice, Bologna

40126 Bologna - Via Marsala 31

www.clueb.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2016

da Studio Rabbi - Bologna

EDITORIALE

Studiare, approfondire l'Area sociale, i servizi e gli spazi della vita sociale, dove si sviluppa il processo di socializzazione della persona/cittadino, dove si registrano i processi di inclusione sociale e/o dell'esclusione sociale, è, in questi ultimi anni, diventato uno studio/ricerca sempre più ricco di complessità dove l'attività è sempre più un'attività di prima linea, di avamposto in quanto eventi e fatti sociali creano nuovi disagi che si sommano a quelli vecchi o tradizionali che sono ancora in attesa di soluzione. Il percorso sociale dei cittadini è sempre più connesso e condizionato dall'organizzazione sociale sia pubblica che privata.

Ci proponiamo infatti di prendere in considerazione, nelle prossime ricerche, i nuovi sistemi di comunicazione del cittadino con la PA e nella sua socialità, sistemi che le persone usano ormai comunemente, come le mail, la posta certificata, i social network, le chat...

Va infatti verificato come si stanno modificando le relazioni sociali e di conseguenza la necessità di aiuto e sostegno sociale delle persone.

Questa realtà esige grande attenzione all'ascolto, ad una comunicazione approfondita, perché è sempre più necessario capire cosa è indispensabile, irrinunciabile, o anche semplicemente cosa la persona chiede, pensa di avere necessità e cosa e come intende superare la difficoltà. È sempre più evidente che servono tempi e spazi di ascolto delle persone. In questo l'organizzazione sociale sia pubblica che privata è molto carente. Comunicare, premettendo ascolto e consentendo verifica, appare difficile, perché l'organizzazione non consente tempi adeguati per una comunicazione efficace.

Il ritmo dell'organizzazione non aiuta il processo comunicativo.

In questo contesto sono sempre più frequenti i casi di grave crisi dei soggetti più fragili o di reazione aggressiva verso chi opera nei servizi. Le amministrazioni cercano di superare il problema con l'adozione di azioni di tutela, creando barriere architettoniche per gli operatori, e che diventano in pratica azioni paradossali e rendono sempre più difficile condurre azioni di aiuto partecipate e sostenute da un rapporto fiduciario.

Questa situazione denominata "sicurezza nel luogo di lavoro" è da tempo all'attenzione del gruppo di ricerca del Centro Studi, il quale ha avviato da oltre un anno, uno studio degli aspetti basilari di questa realtà e degli elementi di applicazione nell'organizzazione del servizio sociale, quindi della sua traduzione operativa professionale, per cogliere indicazioni etico deontologiche, metodologiche e formative della scienza di servizio sociale.

In particolare la conoscenza teorico scientifica andava correlata ai gravi disagi sociali delle persone, all'aumento della fragilità della persona, della povertà in una situazione sempre più pressante di grave crisi economica che ha colpito non solo il no-

4

stro paese. Si è visto e si continua a vedere sempre più cittadini perdere il lavoro e non trovare alternative, così come il continuo aumento delle persone emigrate dai paesi dove sono in corso conflitti o gravi problemi di governo ed economici.

L'operatività sociale coinvolta in questa complessa evoluzione, non ha ancora avuto il tempo di considerare e valutare e concretamente esprimersi su come procedere per affrontare questa realtà.

Il disagio operativo è situazione non nuova, anzi si può dire frequente nei servizi in cui trovano compito gli assistenti sociali, ma mai l'organizzazione del lavoro è apparsa così grave, come si sta rilevando. Il carico di lavoro è diventato elemento centrale da affrontare per capire come rendere efficaci le sempre più scarse risorse del sistema di welfare.

Tutto ciò ha reclamato l'esigenza che l'approfondimento, come si è anticipato, partisse dalle basi teorico scientifiche del servizio sociale per arrivare all'organizzazione dei servizi e delle modalità di intervento.

Si sono coinvolti assistenti sociali esperti in vari ambiti di lavoro e di intervento sia

della pubblica che dell'amministrazione privata, si è seguita la linea/traccia di lavoro che trovate nell'articolo introduttivo della monografia, linea che ha costituito il punto di riferimento dei lavori che si è individuato essere oggetto di un momento seminariale: il coinvolgimento/impegno della professione per affrontare le nuove realtà sociali. Mentre stavamo predisponendo la registrazione degli esiti della ricerca, che è nostra intenzione pubblicare per porla all'attenzione dei nostri lettori, siamo stati colti, in un certo senso sorpresi dal contenuto di alcuni provvedimenti indicati nella Legge di stabilità per il 2016. Ci riferiamo alle norme, che in un certo senso attendavamo, ancora in applicazione della Legge 328/2000, esattamente i famosi LIVEAS dell'assistenza sociale.

Spieghiamoci meglio: il Ministro del lavoro Poletti, Ministro anche del welfare ha inserito nella Legge di stabilità interventi di inclusione sociale delle persone povere e ha indicato alcuni elementi da considerare nel processo di inclusione sociale delle persone che vanno aiutate dal servizio sociale. Questi elementi potremmo definirli "livelli essenziali" di assistenza sociale, livelli che reclamiamo ancora dall'emanazione della Legge 328/2000.

Nelle righe della normativa si riparla di servizio sociale, si fa riferimento alla professione degli assistenti sociali si parla, forse per la prima volta di "progetti personalizzati". In poche parole avvertiamo una forte sintonia con la realtà teorica scientifica di servizio sociale.

Questo ci preoccupa molto perché nel frattempo sono maturate forti criticità nel processo di professionalizzazione: la formazione di base è diventata sempre più generica e lacunosa, prova ne è l'ultimo provvedimento adottato dal MIUR, dicasi l'atto datato 30 Ottobre 2015, dove si escludono dal percorso formativo due discipline fondamentali per la formazione dell'assistente sociale, Principi e fondamenti di servizio sociale e Organizzazione del servizio sociale. La debolezza formativa comporta una scarsa capacità di esercizio dell'autonomia tecnica e di giudizio, indispensabile per condurre un progetto personalizzato, così come l'eliminazione della disciplina che

5

propone le basi valoriali e filosofiche non aiuta ad acquisire i fondamenti di un agire volto alla autodeterminazione delle persone e alla loro massima valorizzazione.

Di seguito si riporta lo schema generale adottato per lo studio e indicato come programma dell'incontro seminariale organizzato per presentare gli esiti della ricerca.